

IL CASO

# Quotazione Fincantieri, Bono chiede aiuto al governo per superare il veto Fiom

Roma

Fincantieri, il top manager Giuseppe Bono chiede al nuovo governo di centro destra una mano per arrivare alla sospirata quotazione in Borsa giudicata decisiva per lo sviluppo futuro dell'azienda della cantieristica pubblica che ha basi produttive importanti a Porto Marghera (Venezia) e Monfalcone (Gorizia).

«Contiamo che questo Governo sappia superare il veto della Fiom alla quotazione in Borsa, consci del fatto che non esistono alternative industriali alla rotta che abbiamo tracciato già a suo tempo e che dal punto di vista temporale la finestra di opportunità è, come si dice, stretta», ha detto l'a.d. di Fincantieri Giuseppe Bono a proposito del progetto di quotazione della società: «O si fa qualcosa adesso, con decisione - ha aggiunto - o la partita con i produttori del Far East rischia di essere persa irreversibilmente».

Critico, Bono è stato anche nei confronti dell'Antitrust europeo. «Ci ha detto - ha spiegato - che l'operazione che intendiamo lanciare avrebbe creato una concentrazione non compatibile con il mercato interno». Ma così, ha osservato, «ci impedisce di difenderci dall'aggressione di Stx, gruppo coreano di dimensioni medio-grandi che intende privarci delle parti migliori di quello che rimane della cantieristica



**L'amministratore delegato avverte il sindacato legato alla Cgil: «L'approdo alla Borsa non ha alternative per garantire lo sviluppo del gruppo»**

europea. Confido tuttavia - ha concluso Bono - che l'Europa sappia ripensare la propria politica industriale anche in chiave di maggiore libertà di azione e sono inoltre fiducioso sul fatto che questo governo sappia reperire le risorse indispensabili a mantenere la necessaria consistenza e prontezza operativa del nostro strumento militare».

«Oggi - ha aggiunto Bono - la leadership europea nel comparto delle navi da crociera è gravemente minacciata dall'acquisizione di Aker Yards, il secondo operatore del comparto con i principali cantieri in Finlandia, Norvegia e Francia, quotato alla Borsa di Oslo, da parte di Stx un gruppo coreano di dimensioni

medio-grandi che punta ad avviare anche in patria la costruzione di navi da crociera per contrastare la Cina».

Fincantieri, che ha chiuso il 2007 con 45 milioni di utile netto e portafoglio ordini di 12 miliardi, oggi detiene il 42,3% del mercato delle navi da crociera, con 18 unità in costruzione.

A Bono arriva un assist anche dall'opposizione: «Come ho detto allora, ribadisco adesso che credo sia stato un errore aver frenato nell'ambito del precedente governo il percorso di quotazione di Fincantieri che inizialmente era stato sostenuto», ha affermato Roberta Pinotti, ministro della Difesa del governo ombra.

